



Programma di Sviluppo Rurale  
Regione Sicilia 2014-2020 Regolamento (UE) n. 1305/2013

**MISURA 8**  
**INVESTIMENTI NELLO SVILUPPO DELLE AREE FORESTALI E NEL MIGLIORAMENTO DELLA REDDITIVITÀ DELLE FORESTE**

*Intervento*

**PIANO DEGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI E DI PREVENZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI (Strumento equivalente al Piano di Gestione Forestale) DELLE PROPRIETÀ BOSCHIVE DELL'AZIENDA FAILLACI ALESSANDRO – C/DA ZUPARDO NEL COMUNE DI MISTRETTA**

*Elaborato*

***Relazione Illustrativa e Tecnica (rev. 1.0)***

*Soggetto  
Proponente*

***Azienda Agricola Faillaci Alessandro***

*Tecnico  
Incaricato*

***Dott. For. Angelo Merlino***

***Studio tecnico Forestale***

***Dott. For. Angelo Merlino, PhD – Via Benedetto Virzi, 8 – S. Agata di Militello (Messina)***

## Sommario

Introduzione.....	3
1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO .....	4
2. RELAZIONE GENERALE (di cui al punto 4 delle linee guida per la redazione del “Piano degli interventi infrastrutturali e di prevenzione degli incendi boschivi”) .....	5
2.1. Metodologia di lavoro e contenuti.....	5
2.2. Autorizzazioni, Nulla Osta, Pareri, ove previsti – Approvazione del Piano .....	6
2.3. Vincoli.....	7
2.4. Conformità dell’intervento .....	7
2.5. Localizzazione area di intervento.....	7
2.6. Principali aspetti sotto il profilo geomorfologico e geopedologico, vegetazionale e climatico delle aree interessate dalla pianificazione .....	9
2.7. Vegetazione, tipi forestali .....	10
2.8. NATURA 2000 e specie Habitat .....	15
2.9. Caratterizzazione bioclimatica.....	16
2.10. Stato fitosanitario dei popolamenti nell’area .....	17
3. INQUADRAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE PRESENTI .....	17
4. DESCRIZIONE DELLA SUPERFICIE PERCORSA DA INCENDI NEGLI ULTIMI 15 ANNI....	20
5. GLI INTERVENTI SELVICOLTURALI NEL PASSATO .....	21
6. OBIETTIVI E CARATTERIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI E DI PREVENZIONE INCENDI BOSCHIVI DA ATTUARE .....	22
6.1. Recupero e manutenzione delle stradelle di servizio all’interno dell’area aziendale.....	22
6.2. Intervento di potatura/spalcatura delle piante prossime al reticolo della viabilità forestale e di decespugliamento delle infestanti.....	22
6.3. Interventi di valorizzazione del bosco atti a migliorare lo status di specie e habitat; .....	23
7. QUANTIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI DA ATTUARE.....	24
8. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE .....	24
9. VALIDITÀ.....	25
10. ELENCO ALLEGATI TECNICI.....	25

## Premessa

Le Regioni hanno competenza esclusiva in materia di pianificazione forestale, come previsto dall'art. 3 (Definizione di bosco e di arboricoltura da legno) del D.lgs. 227/2001. I Piani Forestali Regionali, forniscono linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale e adottano approcci, interpretazioni e scelte metodologiche in base al proprio contesto territoriale, ambientale, socioeconomico e culturale, coerentemente ai principi fondamentali e indirizzi strategici definiti a livello nazionale dal PQSF del 2008.

Gli interventi, i lavori e le attività previste nel presente progetto rientrano nell'ambito del PSR Sicilia 2014-2020, misure relative all'asse 8 "*Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste*" che introducono un regime di sostegno per i possessori pubblici e privati di superfici forestali, mirato al perseguimento di impegni di tutela ambientale, di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici ed all'offerta di servizi ecosistemici e valorizzazione in termini di pubblica utilità delle aree boschive. La visione generale della misura e delle diverse sottomisure specifiche, è anche quella di contribuire indirettamente al miglioramento del ciclo globale del carbonio.

In particolare, gli interventi previsti nel presente piano sono in coerenza con quanto previsto dalle azioni citate nelle Disposizioni Attuative delle sottomisure specifiche inerenti alla misura 8, che sono state emanate nel tempo dall'Autorità di Gestione con specifici decreti. Un aspetto comune a tutte che pone una specifica condizionalità alla eventuale presentazione di istanze a valere sui fondi PSR Sicilia 2014-2020 è la presenza di un Piano di Gestione Forestale e/o strumento equivalente se l'area su cui si vuole agire supera la superficie di 30 ha. Esse sono finalizzate principalmente miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici ed all'offerta di servizi ecosistemici e valorizzazione in termini di pubblica utilità delle aree boschive nei boschi di proprietà dell'azienda Alessandro Faillaci, sita nel comune di Mistretta in contrada Zupardo.

La redazione dello strumento equivalente al piano di Gestione Forestale, denominato "PIANO DEGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI E DI PREVENZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI (Strumento equivalente al Piano di Gestione Forestale) DELLE PROPRIETÀ BOSCHIVE DELL'AZIENDA FAILLACI ALESSANDRO – C/DA ZUPARDO NEL COMUNE DI MISTRETTA" è redatto dal sottoscritto Dott. For. Angelo Merlino, tecnico abilitato ed iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Messina, al numero 487, nella qualità di tecnico incaricato.

## Introduzione

La redazione ed il contenuto del “Piano degli interventi infrastrutturali e di prevenzione degli incendi boschivi” (PIPIB), è volto a garantire, in assenza dei Piani di Gestione Forestale (PGF), la salvaguardia e la fruizione dei complessi boschivi di Sicilia. Viene realizzato soprattutto al fine di porre in atto tutti gli interventi che possano garantire la preservazione dei complessi forestali dalle minacce naturali che di origine antropica. Tra queste cause vanno annoverati soprattutto gli incendi, quasi sempre di origine antropica (colposi e dolosi) che, anche in virtù del clima della Sicilia, rappresentano la principale causa di degrado di cospicue aree forestali della Sicilia. Inoltre, la redazione di uno strumento pianificatorio permette di censire e quindi conoscere la viabilità forestale aziendale allo scopo di programmare, ove necessario, efficaci azioni di mantenimento e la gestione in maniera efficiente. Questo presupposto risulta irrinunciabile per più ragioni, tra le quali consentire l’accesso ai mezzi ed alle maestranze, la predisposizione degli interventi di prevenzione dagli incendi, un’efficace e attiva vigilanza del territorio ma, soprattutto, per assicurare un pronto e più immediato intervento di spegnimento da terra dei mezzi e delle squadre antincendio. Infatti, un’adeguata rete viabile riduce considerevolmente i tempi ed i costi di esbosco dei prodotti legnosi, siano questi residuali, derivanti dalle normali operazioni colturali ordinarie (spalcatore, diradamenti selettivi, ecc.), che provenienti da utilizzazioni *sensu stricto*. Anche il mantenimento e la gestione dei sentieri, dei punti di sosta panoramici, delle aree attrezzate e delle piste ciclabili, che consente ai visitatori, amanti della natura e sempre più numerosi, una fruizione continua del bene foresta, fa sì che il cittadino sviluppi, rafforzi e condivida la coscienza collettiva dell’alto valore attribuibile a questi complessi in cui la natura, libera o assecondata dall’uomo, assicura la molteplicità dei servizi ecosistemici e raccoglie, conserva e perpetua la biodiversità che garantisce la vita del pianeta terra. Le nuove disposizioni contenute nel Decreto Legislativo no 34 del 03 aprile 2018 – “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali”, con l’art. 2, comma 2, sancisce che: “Le disposizioni del presente decreto sono finalizzate a garantire la salvaguardia delle foreste nella loro estensione, distribuzione, ripartizione geografica, diversità ecologica e bio – culturale, proteggere la foresta promuovendo azioni di prevenzione da rischi naturali e antropici, di difesa idrogeologica, di difesa dagli incendi e dalle avversità biotiche ed abiotiche, di adattamento al cambiamento climatico, di recupero delle aree degradate o danneggiate, di sequestro del carbonio e di erogazione di altri servizi ecosistemici generati dalla gestione forestale sostenibile”. La pianificazione forestale attuata in questo territorio può dunque costituire un importante

strumento per favorire una forma nuova di gestione integrata e multifunzionale del territorio e contribuire, a superare alcune criticità che affliggono il territorio montano e ne limitano lo sviluppo.

## **1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO**

In sintesi, la normativa di riferimento per la stesura del presente “Piano degli interventi infrastrutturali e di prevenzione degli incendi boschivi” è la seguente:

- Legge regionale n. 16 del 6 aprile 1996 “Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione;
- Legge regionale n. 14 del 14 aprile 2006 che apporta modifiche ed integrazioni alla legge n. 16/1996;
- Piano forestale regionale vigente 2009/2013 approvato con D.P. n 158/S.6/S.G. del 10 aprile 2012;
- Linee guida per la redazione del Piano degli interventi infrastrutturali e di prevenzione degli incendi boschivi, approvate con D.A. n. 48/GAB/2018;
- Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (PMPF) vigenti nella provincia di Enna;
- Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi – ANNO DI REVISIONE 2015 redatto quale aggiornamento del Piano AIB 2005 vigente, approvato con D.P.Reg. n. 5 del 12/01/2005, come revisionato nel 2011 dal Comando del Corpo Forestale, Servizio Pianificazione e Programmazione e approvato dalla Giunta di Governo con Deliberazione n. 242 del 13 luglio 2012;
- Piano Forestale Regionale vigente, approvato con D.P. n.158/S.6/S.G. datato 10 aprile 2012;
- Carta Forestale della regione Siciliana, anno 2011 (Comando Corpo Forestale R.S. (<https://sif.regione.sicilia.it/ilportale/>));
- Sistema Informativo Forestale della Regione Siciliana, anno 2011 (Comando Corpo Forestale R.S.);
- Prezzario per la redazione del PGF - Regione Sicilia, approvato con D.A. n.35/GAB/2018.

## **2. RELAZIONE GENERALE (di cui al punto 4 delle linee guida per la redazione del “Piano degli interventi infrastrutturali e di prevenzione degli incendi boschivi”)**

Il presente PIPIB, è redatto in conformità con:

- La legge Regionale n. 16/1966, n. 14/2006 e ss.mm.ii;
- Il Piano forestale regionale vigente;
- Le prescrizioni di massima e di polizia forestale vigenti;
- Il Piano antincendio boschivo vigente;
- La Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- La Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli;
- Il D. Lgs. 50/2016, art. 32 comma 2 del “Codice dei contratti relativi a lavori, servizi e forniture”;
- Il P.R.G. del Comune di Mistretta (ME);
- Prezzario per la redazione del PGF - Regione Sicilia, approvato con D.A. n.35/GAB/2018.

### *2.1. Metodologia di lavoro e contenuti*

Dal punto di vista organizzativo il lavoro è stato svolto secondo la seguente modalità:

- *Attività propedeutiche*: raccolta del materiale relativo a tutti gli elementi necessari alla individuazione cartografica ed in campo del territorio di proprietà aziendale, definizione dell’area di lavoro, della scala e del piano di lavoro;
- *Analisi del contesto specifico*: raccolta del materiale cartografico e informativo sul dettaglio delle aree di proprietà dell’Azienda Faillaci Alessandro, raccolta e analisi dei dati ambientali (geomorfologia, vegetazione, orografia, uso del suolo, ecc.); implementazione di un database geografico di tutti i dati raccolti e restituzione cartografica. Nella presente relazione è stata sviluppata anche un’analisi generale della zona da pianificare, con una mirata osservazione delle principali attività di protezione delle foreste da incendi, dagli attacchi parassitari e malattie e dal dissesto idrogeologico allo scopo di contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, alla difesa del territorio e del suolo, alla prevenzione dei rischi naturali, alla depurazione e regimentazione delle acque ed alla tutela e conservazione della biodiversità migliorandone altresì la funzione di difesa idrogeologica stessa;

- *Valutazione delle singole ipotesi progettuali*: descrizione delle caratteristiche delle tipologie forestali, analisi della consistenza del patrimonio forestale e ambientale, analisi dei possibili interventi;
- *Stesura finale*: redazione del documento finale e del materiale cartografico realizzato. In particolare, verranno descritti:
  - a) una descrizione del soprassuolo forestale con particolare riguardo alle eventuali criticità predisponenti il rischio incendi e/o eventuali presenze di avversità biotiche o abiotiche;
  - b) descrizione degli interventi di gestione forestale ed infrastrutturali realizzati negli ultimi 5 anni e sulla superficie percorsa da incendi negli ultimi 15 anni;
  - c) un esaustivo e puntuale inquadramento delle infrastrutture presenti (viabilità forestale e silvo – pastorale, caseggiati rurali, ecc.), col dettaglio del loro stato, e localizzazione su cartografia tecnica, scala 1:10.000;
  - d) definizione degli obiettivi del Piano con la consequenziale determinazione degli interventi occorrenti per la mitigazione delle criticità rilevate;
  - e) caratterizzazione e quantificazione degli interventi proposti, l'esatta ubicazione degli interventi programmati con indicazione puntuale delle opere oggetto di richiesta di finanziamento;
  - f) quanto altro necessario per la comprensione dell'iniziativa proposta.

Questo consentirà di elaborare una dettagliata analisi, con descrizione dei punti di forza e di debolezza del territorio e una, conseguente, individuazione dei fabbisogni e la loro gerarchizzazione

## 2.2. *Autorizzazioni, Nulla Osta, Pareri, ove previsti – Approvazione del Piano*

Il presente Piano degli interventi infrastrutturali e di prevenzione degli incendi boschivi è stato redatto seguendo i dettati del Piano Forestale Regionale e del Piano Antincendio Boschivo della Regione Siciliana. Sarà trasmesso al Comando del Corpo Forestale, per tramite dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Messina, per il Parere di competenza.

Poiché la pianificazione interessa territori facenti parte della rete NATURA 2000, nello specifico ITA030017 "VALLONE LACCARETTA E URIO QUATTROCCHI" e ZPS ITA 030043 "Monti Nebrodi", **si è proceduto alla prima fase di verifica (o screening)**. Gli interventi previsti non prevedono né la realizzazione di nuove infrastrutture, né interventi selvicolturali invasivi sulle cenosi dei siti tali da avere implicazioni potenziali sul sito della rete Natura 2000. Nello specifico, i lavori previsti consistono nell'adozione di adeguate pratiche di prevenzione agli incendi attraverso l'eliminazione della vegetazione spontanea di sottobosco ed interventi di spalcatore. Si effettuerà la

manutenzione della rete viaria presente che favorirà l'accesso a mezzi e maestranze per la predisposizione degli interventi di prevenzione incendi, di vigilanza e repressione degli stessi, consentendo di avere un sistema efficiente; la viabilità migliorata nelle sue condizioni consentirà altresì anche un utilizzo pedonale del complesso boscato, in assoluta sicurezza.

Il frazionamento della portata dell'acqua, operata dalle tagliate e dalle cunette, ridurrà gli smottamenti e il trasporto di pietrame e materiale fangoso, in caso di forti piogge.

Anche l'intervento di potatura-spalcatura, da eseguire lungo il reticolo delle stradelle forestali, **per una profondità di 10 metri per lato**, consentirà di mitigare il rischio di incendi e permetterà di percorrerle più comodamente.

### 2.3. *Vincoli*

L'area in cui è localizzato l'intervento è soggetta ai seguenti vincoli di tutela:

- Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267;
- Vincolo paesaggistico ai sensi della L. n°1497 del 1939 e Reg.1357 del 1940, modificato e integrato dalla L. n°431/85 (legge Galasso).
- Vincolo idraulico ai sensi del R.D. n°533 del 25/02/1904.
- Parco Regionale dei Nebrodi (Zone A – B);
- Natura 2000 – Sito di Importanza Comunitaria (SIC ITA030017 “VALLONE LACCARETTA E URIO QUATTROCCHI”).

### 2.4. *Conformità dell'intervento*

Gli interventi previsti dalla presente proposta progettuale sono pienamente conformi sia al Piano Forestale Regionale, sia al Piano antincendi boschivi vigente. Quest'ultimo è stato tenuto presente per ciò che riguarda il rischio di incendio risultante dai rischi parziali: statistico, vegetazionale, climatico, morfologico. Inoltre, dalla consultazione della cartografia presente sul Sistema Informativo Forestale Regionale (SIF), la zona risulta essere classificata, per la maggior parte della superficie un rischio incendio estivo medio – basso. Una parte a valle della proprietà invece è classificata con rischio alto. Infine, tutti gli interventi previsti sono inoltre conformi agli strumenti urbanistici (P.R.G) previsti dal Comune di Mistretta, ove ricadono le proprietà.

### 2.5. *Localizzazione area di intervento*

La superficie oggetto di pianificazione, come documento da allegare alla proposta progettuale principale, per la quale si presenterà domanda di aiuto a valere su fondi PSR Sicilia 2014-2020, ricade



all'interno del territorio del Comune di Mistretta (ME), Catastalmente ha un'estensione pari a Ha 122, 8153 ha (come da visure in Allegato 1). Il particolare del mosaico catastale della proprietà viene riportato nella tabella seguente:

ID	Foglio	Particella	Qualità Classe	Superficie(m <sup>2</sup> )		
				ha	are	ca
1	12	5	PASCOLO	1	33	90
2	12	6	PASCOLO		05	27
			PASCOLO ARB	1	13	13
3	12	7	PASCOLO		52	95
			PASCOLO ARB	1	90	35
4	12	9	PASCOLO	4	50	00
			PASCOLO ARB	3	64	00
5	13	11	PASCOLO ARB	5	68	40
6	13	12	PASCOLO		04	31
			PASCOLO ARB	1	87	99
7	13	14	PASCOLO	4	98	20
8	13	16	PASCOLO	6	35	39
			PASCOLO ARB	3	38	21
9	13	17	PASCOLO		67	90
10	13	18	PASCOLO ARB	9	05	80
11	13	19	PASCOLO ARB	30	64	80
12	13	20	PASCOLO ARB	3	92	70
13	13	21	PASCOLO ARB	13	54	90
14	13	22	PASCOLO ARB	1	60	00
15	13	24	PASCOLO		27	20
16	13	25	PASCOLO	3	00	00
			PASCOLO ARB	7	52	00
17	13	26	PASCOLO ARB	5	48	70
18	13	32	PASCOLO		35	00
			PASCOLO ARB		81	00
19	13	33	PASCOLO ARB	1	80	00
20	13	34	PASCOLO	6	62	00
21	13	35	PASCOLO	1	02	28

			PASCOLO ARB		57	72
--	--	--	-------------	--	----	----

Nella cartografia di dettaglio allegata (Tavola 1), viene riportata la localizzazione topografica e catastale delle aree interessate dalla pianificazione.

Per individuare ed inquadrare al meglio ai limiti della proprietà è stato effettuato il rilievo tramite GPS. I rilievi sono stati successivamente corretti, restituiti su software GIS e confrontati con le mappe catastali. Per la redazione del PIPIB e per il calcolo delle superfici si è fatto riferimento alla restituzione del rilievo GPS in ambiente GIS (*Geographical Information Systems*).

## 2.6. *Principali aspetti sotto il profilo geomorfologico e geopedologico, vegetazionale e climatico delle aree interessate dalla pianificazione*

L'area oggetto di pianificazione ricade all'interno del bacino idrografico Torrente di S. Stefano ed Area tra Torrente di S. Stefano e Torrente di Tusa.

Il bacino idrografico del Torrente Tusa ricade nel versante settentrionale della Sicilia, si estende per circa 162 Km<sup>2</sup> e ricade per la maggior parte nel territorio provinciale di Messina (circa 86%) ed in minima parte in quello di Enna e Palermo (il 4 e 10 % circa, rispettivamente). Il bacino preso in esame si sviluppa fra il centro abitato di Tusa (a nord-ovest), il limite con la Provincia di Palermo (a ovest e a sud) e i centri abitati di Motta D'Affermo e Mistretta (a est). Sotto l'aspetto idrografico il bacino confina a nord-ovest con l'area territoriale compresa tra il bacino del Torrente di Tusa e il bacino del Fiume Pollina, a est con il bacino del Torrente di Santo Stefano e l'area territoriale compresa tra il bacino del Torrente di Santo Stefano e il bacino del Torrente di Tusa, a sud con il bacino del Fiume Simeto e ad ovest infine, con il bacino del Fiume Pollina. A partire dalla foce la linea di spartiacque che delimita il bacino si sviluppa ad oriente lungo il perimetro occidentale dell'abitato di Motta d'Affermo e prosegue per le vette di Monte San Cuono, prosegue in direzione sud-est attraversando Monte Carrino, Santa Croce di Mistretta, Pizzo Santa Caterinella, costeggiando un'area situata ad occidente dell'abitato di Mistretta. La linea di spartiacque prosegue in direzione sud sud-est, passando per le vette di Cresta Conigliera, Cozzo Bellanti, Monte Castelli e Portella Marcatuzzo; a questo punto prosegue con direzione sud sud-ovest, per poi deviare in direzione ovest passando attraverso le vette di Monte Sambughetti, Monte Trippatura, Portella Pantano, Monte Saraceno, Monte Quattro Finaite e Passo Malopasseto. Lo spartiacque procede verso settentrione passando per le vette di Rocca Valle Cuba, Timpa del Grillo, Cozzo Corvo, Cozzo Uruso, Monte Canalicchio e Cozzo Signorina. A questo punto la linea di spartiacque procede con direzione nord nord-est, intercettando le vette di Pizzo Taverna, Serra di Cuozzo, Serra di Bruno, per attraversare infine il perimetro orientale dell'abitato di Castel di Tusa. All'interno del bacino ricadono i territori

comunali dei seguenti comuni: Castel di Lucio, Mistretta, Motta d'Affermo, Pettineo, Reitano e Tusa, per la Provincia di Messina; Cerami e Nicosia per la Provincia di Enna e San Mauro Castelverde per la Provincia di Palermo. L'evoluzione geologica dell'area è marcata dalle principali fasi tettoniche che hanno determinato la costruzione della struttura dei Monti Nebrodi, che presenta morfologie giovanili e lontane da un equilibrio geomorfologico; questo fatto, unitamente alla presenza di formazioni rocciose tettonizzate e ampie plaghe di terreni argillosi affioranti, favorisce lo sviluppo di uno stato di dissesto diffuso sui versanti nella parte settentrionale della catena nebroidea. L'area è costituita essenzialmente da terreni appartenenti al Flysch Numidico e al Flysch di Monte Soro e, limitatamente nella parte settentrionale, da terreni carbonatici appartenenti all'Unità Longi-Taormina.

### 2.7. *Vegetazione, tipi forestali*

Da un punto di vista vegetazionale, il comprensorio di proprietà comunale è classificato come "Bosco" ai sensi dell'art. 2 D. L. 18 maggio 2001, n. 227 ed ai sensi L.R. 16/96 art. 4, disponibile attraverso i sistemi WMS (Web Map Service) del Sistema Informativo Forestale Regionale (SIF) e ricade interamente nel Parco Naturale Regionale dei Nebrodi (Zona A – B).

La vegetazione forestale ricadente in agro del Comune di Mistretta viene descritta secondo il metodo delle tipologie forestali proposte da Camerano, Cullotta e Varese (2011) per il comprensorio Regionale. Il territorio è caratterizzato dalla presenza di diverse formazioni boschive ed una notevole eterogeneità vegetazionale. In questo scenario, buona parte della superficie è sicuramente occupata dai boschi di cerro (CE10X) (circa 60 %). Oltre a questi, è possibile distinguere una seconda tipologia in ordine di rappresentazione, ovvero i boschi di sughero in purezza (SU20X) e frammiste al querceto di roverella (QU50B).

Di seguito ne viene riportata una descrizione dettagliata:

#### CATEGORIA: Boschi di cerro

Secondo l'Inventario Forestale Regionale (IFRS), i boschi di cerro (*Quercus cerris* L.) occupano oltre 25.000 ha di superficie, concentrati quasi esclusivamente sui Monti Nebrodi. Piccoli altri nuclei sono infatti presenti sulla fascia montana del versante Nord-occidentale dell'Etna, presso il Bosco della Ficuzza (PA), nei dintorni dell'abitato di Buccheri (SR). Sui Monti Nebrodi queste cenosi forestali occupano una ampia fascia di vegetazione compresa tra quella collinare-submontana a quella montana. La massima distribuzione altitudinale si ha sul versante tirrenico, dove le Cerrete si trovano a partire da 400 metri di quota fino a 1.300 m; viceversa sul versante interno la fascia di distribuzione si assottiglia e si sposta verso l'alto, anche a quote maggiori di 1.500 m. Il cerro predilige suoli prettamente argillosi di natura silicea (in particolare Flysch); non mostra una netta preferenza

verso particolari esposizioni (una frequenza un po' più elevata si ha su quelle a Nord-Est). La Categoria comprende soprassuoli a netta prevalenza di cerro (81% del numero), localmente in mescolanza con roverella (5%), sughera (3%) e faggio (2%); secondariamente, anche se solo localmente partecipano alla struttura dei popolamenti, vi sono altre latifoglie (circa il 9%), come aceri (acero campestre), sorbi (ciavardello), pero selvatico, melo selvatico, nocciolo ed arbusti (prugnolo, biancospino, agrifoglio, erica arborea, citiso villosa). Soprassuoli misti tra cerro ed altre specie arboree si rinvengono prevalentemente nei limiti inferiori e superiori della fascia di distribuzione, rispettivamente con le varianti con sughera e faggio.

La dinamica di questi popolamenti è poco nota; in generale la libera evoluzione dovrebbe portare alla costituzione di soprassuoli misti, con un aumento di specie come altre querce, aceri, ecc..., eliminate con le ripetute ceduzioni e che ora si potrebbero avvantaggiare della copertura esercitata dal cerro.

Tra i boschi di querce in Sicilia le Cerrete sono oggi quelle di più facile tipizzazione dal punto di vista strutturale, si tratta soprattutto di soprassuoli tendenzialmente a fustaia (oltre il 60%; includendo tra queste anche i soprassuoli transitori - circa il 17%); i cedui incidono per circa il 17%, di cui circa il 12% da cedui matricitati. Nella maggior parte dei casi le fustaie monoplane sono più o meno coetaniformi; solo in presenza di faggio, roverella o sughera la struttura diviene più articolata, sia in senso orizzontale che verticale. Localmente, laddove l'incidenza del pascolo è più contenuta, è possibile osservare cerrete a strutture di tipo biplano, con uno strato inferiore alto-arbustivo di specie termo-mesomediterranee e submediterranee in cui l'erica arborea, cisti, agrifoglio e le altre specie arbustive a rosacee spinose hanno occupato gli spazi in corrispondenza di aperture sul piano arboreo.

TIPO FORESTALE: cerreta termofila a *Quercus gussonei* (CE10X)

Il Tipo forma estese e continue formazioni sulla fascia collinare-submontana dei Nebrodi, in particolare sui versanti settentrionali tirrenici la fascia altimetrica di distribuzione si estende dal limite superiore delle Sugherete fino al limite inferiore delle Cerrete montane (CE20X). Dal punto di vista fitosociologico sono inquadrare nel *Quercetum gussonei* (suball. *Quercenion dalechampii*).

Gli strati arbustivo ed erbaceo sono alquanto variabili in densità e composizione, a seconda dell'intensità del pascolo pregresso e della fase di sviluppo.

CATEGORIA: Sugherete

Secondo i dati dell'IFRS, le Sugherete rappresentano circa il 6% dei punti di campionamento, pari a circa 18.830 ha. La sughera, che rappresenta la seconda specie quercina presente in Sicilia, spesso partecipa anche come subordinata in altri tipi di bosco quali, Querceti di roverella, arbusteti

della macchia mediterranea, querceti di leccio, ecc... La distribuzione attuale ha il suo corpo principale sulle aree costiere e subcostiere del versante tirrenico Nord-orientale, soprattutto da Lascari-Cefalù verso Est fino a Patti; dal livello del mare fino ad una quota media di circa 400-500 m, venendo a contatto con i querceti caducifogli. Dal punto di vista altimetrico risulta particolare la Sughereta di Geraci Siculo (versante Nord-orientale dei monti Madonie) con una distribuzione compresa tra i 500 e i 1.000 di quota. Le altre aree di distribuzione mostrano un carattere generalmente frammentato (diversi rilievi della Sicilia Nord-occidentale, alcune aree collinari interne dell'ennese a Sud dei Nebrodi); più importanti sono tra le provincie di Catania e Caltanissetta (Bosco di Caltagirone, Sughereta di Niscemi) e sulle vulcaniti del siracusano (versante settentrionale dei monti Iblei, nei comuni di Buccheri, Francofonte, Carlentini, Vizzini, ecc...).

L'assetto strutturale dei soprassuoli a Sugherete è tipicamente di tipo a macchia-foresta, con uno strato arboreo aperto dominato dalle ampie e globose chiome della sughera che spesso sovrastano uno strato arbustivo chiuso, dalla composizione tipicamente mediterranea. Lo strato arboreo diventa più omogeneo e chiuso man mano che aumenta la mescolanza con altre specie come roverella, leccio, cerro termofilo (*Quercus gussonei*), specie espressive di un gradiente ecologico transitorio verso altre categorie di boschi. La tipologia dei boschi a prevalenza di sughera della Sicilia è legata a differenze di gradiente idrico e termico, che è possibile localizzare in diversi contesti geografico-territoriali, geologici e fisiografici dell'Isola. In funzione di questi parametri i tipi di sughereta si distinguono in termomediterranee costiere, in interne e su vulcaniti degli Iblei. Alle prime appartengono cenosi climaciche della fascia termomediterranea, spesso su suoli superficiali, con una abbondante presenza di specie sempreverdi e una struttura ancora molto legata alla passata attività di raccolta del sughero. Spesso questi popolamenti si presentano in mosaico strutturale con nuclei di arbusti come corbezzolo, erica arborea, lentisco, calicotone infesta, mirto comune e ginestra di Spagna. La diversa mescolanza fra le specie arboree ed arbustive nella Sughereta termomediterranea costiera dipende, oltre che dal tipo di substrato, anche dallo stadio evolutivo o di degradazione del bosco. La maggiore presenza di arbusti della macchia indica boschi molto giovani o degradati. Nei cedui invecchiati più in generale, nei boschi più evoluti la sughera tende a prendere il sopravvento e a chiudere ogni spazio. La Sughereta interna presenta caratteri compositivo – strutturali simili ai popolamenti termofili; tuttavia si assiste ad un ulteriore aumento della purezza, in strutture prevalentemente a fustaia. La Sughereta su vulcaniti degli Iblei edifica strutture alquanto diversificate a seconda delle condizioni locali, dello stadio evolutivo o di degradazione del bosco. Potenzialmente si tratterebbe di una Sughereta mista ad altre specie come roverella e leccio; attualmente, tuttavia, il pregresso sfruttamento ha eliminato o ridotto d'importanza alcune specie o favorito altre. Da un punto di vista strutturale si tratta di cedui irregolarmente matricinati, con punti di alta degradazione per eccesso di pascolo e frequente

passaggio del fuoco. Nelle stazioni più fertili dei versanti tirrenici dei Nebrodi e delle Madonie, secondariamente anche nel Calatino-Nisseno, sono presenti strutture più prossime alle fustaie, tradizionalmente gestite per l'estrazione del sughero (Sugherete di Geraci S., Caronia, Tusa, ecc...), seppur al di fuori di opportuni strumenti pianificatori e con produzioni quali-quantitative di medio valore.

Gli obiettivi gestionali risultano la tutela, la conservazione e la valorizzazione della funzione naturalistica e paesaggistica, migliorandone la stabilità e la funzionalità, ovvero mantenendo determinati ecosistemi nelle fasi più mature, valorizzando la capacità di ospitare specie rare, minacciate o endemismi.

TIPO FORESTALE: Sughereta interna (SU20X)

Il tipo forestale è caratterizzato da popolamenti a predominanza di sughera, in genere a fustaia, talora con subordinata presenza di leccio, di cerro di Gussone e di roverella, presenti nell'entroterra nel piano mesomediterraneo. Questo Tipo è presente lungo buona parte dei rilievi di natura silicea o su suoli decarbonati a reazione neutro-subacida.

Da un punto di vista fitosociologico rientra nel *Doronic orientale – Quercetum suberis* (valloni del versante settentrionale dei Nebrodi e Peloritani) e *Genisto aristatae – Quercetum suberis* (altrove). Fisionomicamente il sottobosco è quasi sempre molto abbondante e costituito da specie suffruticose ed arbustive della gariga e della macchia mediterranea, in particolare eriche, cisti e leguminose arbustive ai bordi; in prossimità di aree pascolate sono presenti *facies* erbacee a graminoidi e felce aquilina. Nei popolamenti più densi lo strato arbustivo diviene discontinuo e a gruppi.

CATEGORIA: Querceti di rovere e di roverella

Secondo i dati dell'IFRS i boschi a prevalenza di querce caducifoglie (rovere e/o roverella) occupano circa 85.000 ha (quasi il 17% della superficie forestale regionale); fra le due specie, quella più diffusa è la roverella, mentre la rovere rappresenta circa il 2% del numero. La distribuzione della rovere risulta molto localizzata e, a differenza della stessa roverella, questa specie è presente quasi esclusivamente nel rispettivo Tipo forestale, mentre molto raramente partecipa alla costituzione di altre cenosi forestali. La distribuzione dei Querceti di roverella (comprendendo con questo termine diverse entità riferibili alla specie *Quercus pubescens* s.l. descritte dai botanici: *Quercus virgiliana*, *Quercus dalechampii*, *Quercus amplifolia*, *Quercus leptobabanos* e *Quercus congesta*) copre tutta l'Isola, con maggiore frequenza sul settore settentrionale ed orientale (province di Messina, Catania, Palermo), secondariamente in quelle di Enna, Siracusa, Agrigento. Nelle province di Trapani e Caltanissetta i querceti caducifogli sono molto sporadici a causa dell'intensa attività antropica, concentrati soprattutto sui versanti più freschi dei maggiori rilievi. I più grossi complessi boscati a

prevalenza di roverella si riscontrano sui rilievi dei Nebrodi, delle Madonie, dei Peloritani, del Monte Etna, in una ampia fascia altitudinale compresa tra il livello del mare e circa 1.200 metri, entrando in contatto con le Faggete. Nell'occupare questa ampia fascia altimetrica, giocano un ruolo importante e diversificato le diverse entità botaniche riferibili al gruppo della roverella. Le esposizioni occupate dai boschi di roverella sono molto variabili, più fresche in basso, più calde in quota.

La Categoria comprende soprassuoli a prevalenza, di rovere e/o roverella, sia in purezza sia misti. Tra le specie più importanti che si consociano alle due specie quercine, vi sono leccio, castagno, sughera, cerro, faggio, orniello, aceri, carpino nero e olivastro, mentre molto rare sono le latifoglie mesofile. Queste specie sono presenti, sia nei punti di contatto con altre Categorie forestali sia all'interno di strutture dei popolamenti forestali. Ai limiti inferiori o in stazioni semirupicole su substrati diversi, alla roverella si mescolano specie termofile mediterranee come leccio, sughera e varie specie legnose della Macchia mediterranea. All'opposto, ai limiti superiori dell'orizzonte montano (Querceto di rovere e Querceti di roverella mesoxerofili) si trova il faggio spesso con individui di grandi dimensioni quali riserve di cedui più o meno pascolati. Tra le altre querce il cerro (var. con cerro) si trova generalmente in posizione subordinata, molto spesso come riserva nei cedui, più raramente in piccoli nuclei, ad indicare una transizione verso le Cerrete ed i boschi della fascia submontana, spesso in stazioni con suoli argillosi.

TIPO FORESTALE Querceto xerofilo di roverella dei substrati silicatici (QU50X) – Varietà con Sughera (QU50B)

Questo Tipo è rappresentato da popolamenti a predominanza di roverella in senso lato, talora con presenza subordinata di cerro, castagno e pino laricio, in genere sotto forma di cedui più o meno invecchiati, più localmente fustaie rade. La localizzazione geografica del Tipo è strettamente legata alla presenza di formazioni litologiche di natura silicatica (rocce metamorfiche, vulcaniche, terrigene di tipo Flysh). Il Tipo si localizza quindi sui Monti Peloritani, Monti Nebrodi, Etna e localmente sulle Madonie. Fitosociologicamente rientra in varie associazioni della suballeanza *Quercenion dalechampii*: *Festuco heterophyllae* – *Quercetum congestae* e *Arabidoturritae* – *Quercetum congestae* (Etna e Nebrodi meridionali), *Quercetum leptobalani* (Ficuzza e Madonie); *Mespilo* – *Quercetum virgilianae* (Iblei). Lo strato arbustivo talora denso di eriche e leguminose arbustive mentre lo strato erbaceo è variabile in quanto a densità e composizione a seconda dell'intensità del pascolo progressivo, con frequenti *facies* a felce aquilina e graminoidi.

## 2.8. NATURA 2000 e specie Habitat

L'area oggetto di pianificazione ricade all'interno del SIC ITA030017 "VALLONE LACCARETTA E URIO QUATTROCCHI" (Figura 1).



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



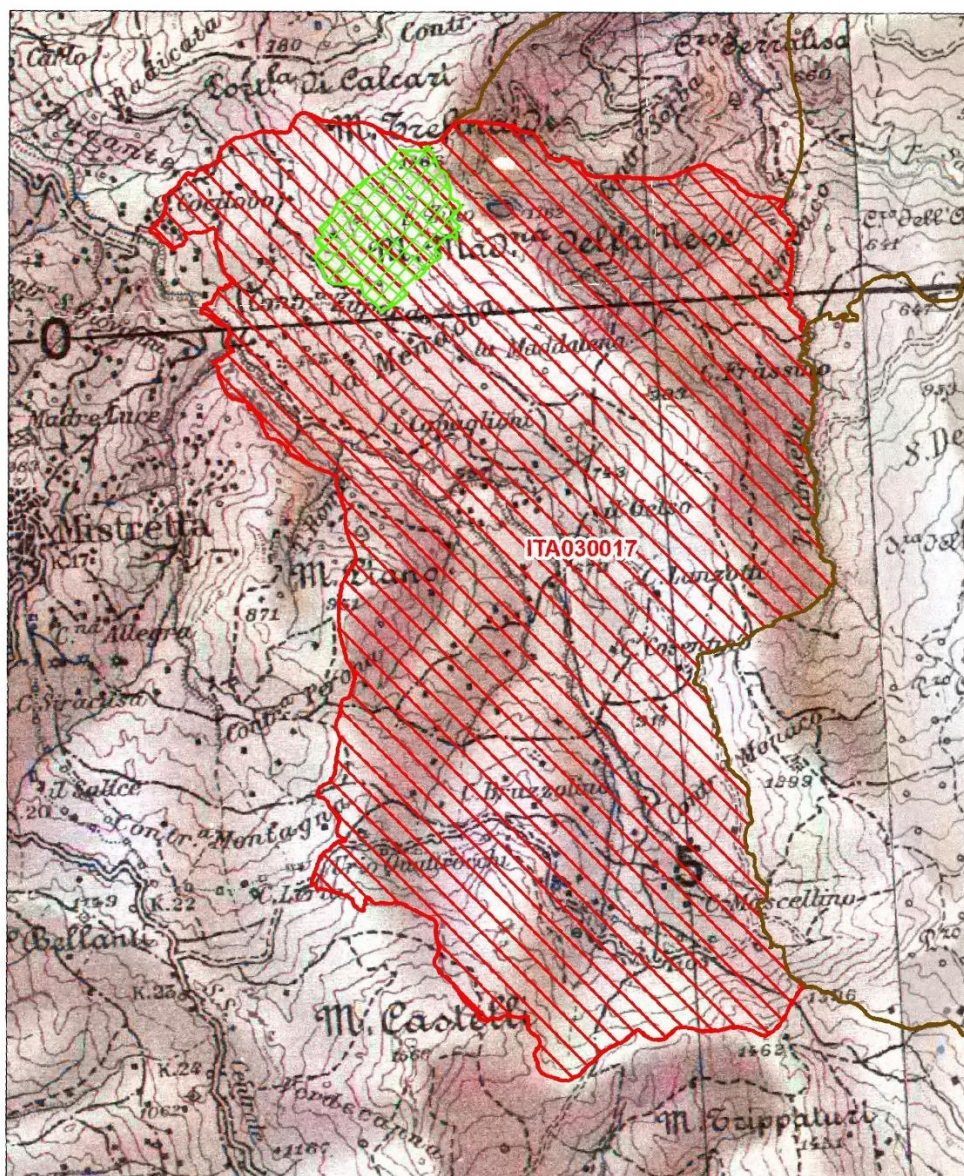
DIREZIONE PER  
LA PROTEZIONE  
DELLA NATURA

Regione: Sicilia

Codice sito: ITA030017

Superficie (ha): 3569

Denominazione: Vallone Laccaretta e Urio Quattrocchi




Data di stampa: 18/10/2012

0 0,6 1,2 Km

Scala 1:50.000



### Legenda

 sito ITA030017

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

**Figura 1 – Inquadramento territoriale dell’Azienda Agricola “Faillaci Alessandro” su cartografia ufficiale della Direzione per la Protezione della Natura del MATTM – Fonte: [ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE dicembre2017/](ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_dicembre2017/)**



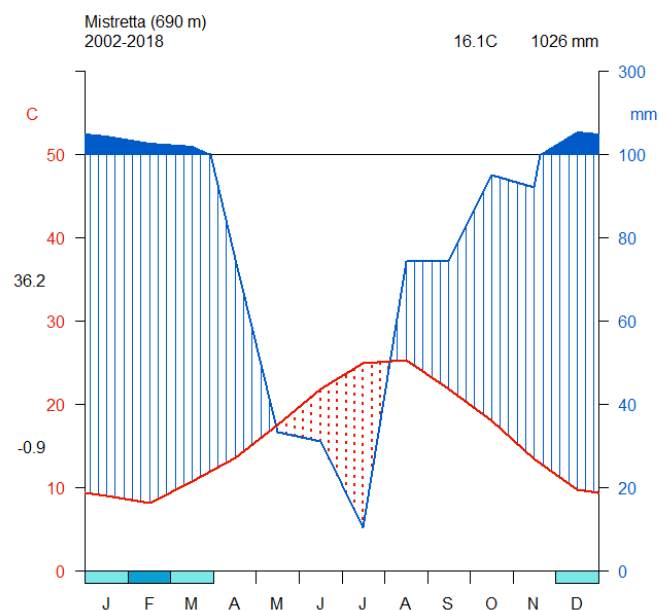
L'area del SIC è quasi del tutto inclusa nel Parco dei Nebrodi, si estende complessivamente per circa 3.543 ettari, interessando i territori comunali di Mistretta e Caronia). Il sito comprende la dorsale tra M. Trefinaidi (m 1166), Monte Madonna della Neve (m 1162) e Cozzo Salomone (m 1093), si inoltra nel bacino del Torrente S. Stefano, del Vallone la Carretta e del Vallone Medda. Include anche il Cozzo Pelato (m 1274), spingendosi lungo i versanti settentrionali di M. Castelli, Portella Cirino e Portella Cerasa, fino a circa 1460 metri di quota. Nell'area sono presenti gli interessanti ambienti umidi dell'Urio Quattrocchi e del Laghetto Zilio (BRULLO et al., 1994; GIANGUZZI, 1999); il primo dei due si localizza nel versante nord di Monte Castelli, a 1030 metri di quota, il secondo è ubicato leggermente a nord della vetta di Monte Madonna della Neve, a 1060 m s.l.m.. Il paesaggio vegetale è fisionomizzato in prevalenza da ampie estensioni boschive, frammiste a boscaglie, arbusteti e superfici pascolive. La parte bassa del territorio risulta preminentemente caratterizzata dalle serie del Cerro (*Arrhenathero nebrodensis-Quercus cerridis sigmetum*), alla quale - oltre i 1380-1400 metri - si sostituisce poi quella del Faggio (*Aquifolio-Fago sylvaticae sigmetum*). Tuttavia, le stesse serie sono in buona parte rappresentate da aspetti secondari, quale risultato dell'utilizzazione tradizionale del territorio attraverso l'attività cerealicolo-zootecnica.

Come sopra riportato, le principali specie presenti rientrano tra quelle iscritte alla lista habitat di cui all'allegato alla direttiva 92/43 CE. Nello specifico gli habitat interessati alle attività di progetto sono le seguenti:

- Habitat codice 91.M0 Cerrete dell'Italia meridionale e Sicilia;
- Habitat codice 9330: Foreste di *Quercus suber*.

## 2.9. Caratterizzazione bioclimatica

Per la caratterizzazione bioclimatica si è fatto riferimento ai dati termopluviometrici relativi alla stazione di Mistretta (ME) (690 m s.l.m.) essendo, tra le disponibili, quelle più vicina all'area di indagine. Il periodo d'indagine è quello compreso tra il 2002 ed il 2018. Dati precedenti non sono disponibili. La stazione ha registrato temperature medie annue di 16,1 °C, mentre la massima e la minima assoluta sono rispettivamente 36,2 °C e -0,9 °C. Le temperature medie delle massime e minime sono rispettivamente di 26,3 °C e 6 °C. Le precipitazioni, concentrate soprattutto nel periodo autunno-invernale, sono apprezzabili in primavera con un periodo di aridità nel periodo estivo concentrato solamente nei mesi di luglio e agosto, con un livello medio di precipitazioni che raggiunge i 1026 mm (Figura 2). È apprezzabile un surplus idrico nei mesi freddi, con un regime pluviometrico che supera i 100 mm. I dati termo pluviometrici utilizzati, sono stati forniti dalla "Regione Siciliana – SIAS - Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano".



**Figura 1 - Climogramma di Walter & Lieth relativo alla stazione di Mistretta (ME)**

### 2.10. Stato fitosanitario dei popolamenti nell'area

Non sono state riscontrate particolari avversità biotiche.

## 3. INQUADRAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE PRESENTI

La zona risulta nel complesso servita da strade e da una pista forestale interna all'azienda. Lo stato di manutenzione della viabilità interna non è uniforme, con differenti situazioni di manutenzione e/o di stato di percorribilità. Alla proprietà si accede percorrendo la SP 172 "Romei", che si innesta per una strada interpodereale. I confini della proprietà sono ben visibili e rappresentati da un cancello in ferro di ingresso ed una recinzione perimetrale realizzata in paletti di castagno e rete metallica. È necessario segnalare che quest'ultima risulta in diversi punti ammalorata, per cui urge la necessità di ripristino. All'interno dell'Azienda sono presenti delle strutture di insediamento rurale per le quali, nel corso degli anni, l'azienda ha predisposto interventi finalizzati alla loro conservazione e recupero. Specificatamente, nella tabella seguente si riportano le strutture presenti all'interno della superficie aziendale:

Descrizione	Foglio	Particella
Fabbricato rurale	13	54
Fabbricato rurale	13	55

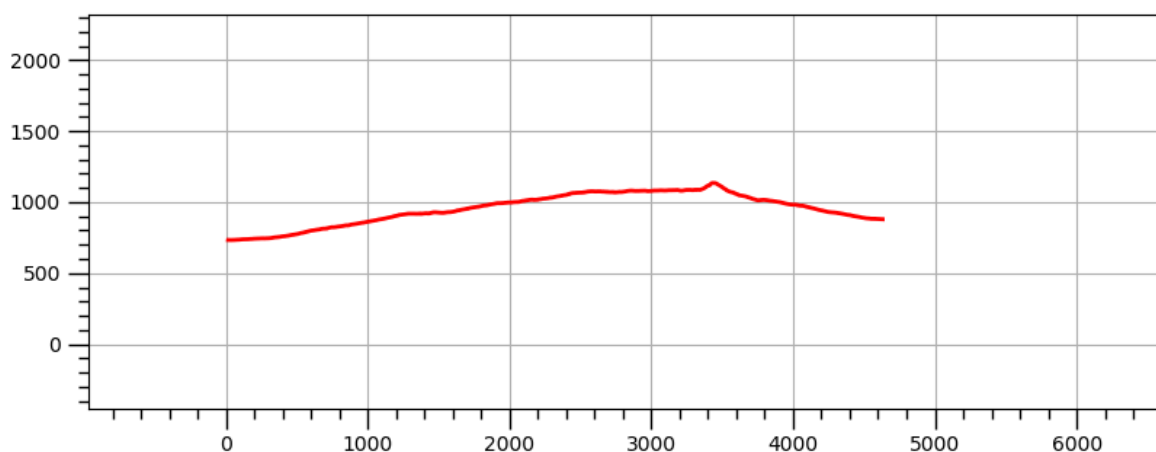
La viabilità interna è rappresentata da una serie di piste forestali che sono state censite e classificate, assegnando ad ognuna apposito codice (PT<sub>numero</sub>).

Nello specifico sono state individuate e tracciate le seguenti piste:

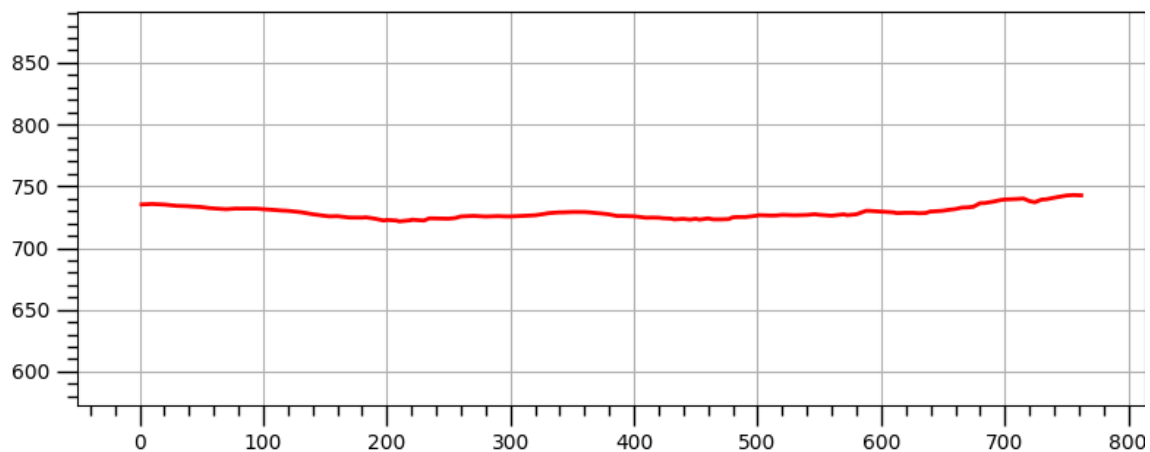
Il ripristino della percorribilità ottimale, attraverso la corretta funzionalità idrogeologica delle PT1, PT2, PT3, PT4, PT5, PT6 per una percorrenza di 6,8 km, ricadenti nelle particelle n. 11, 12, 13, 18,19,20,21,22,25,26,32,33,34 e 35 del foglio di mappa n. 13 e part. n. 5, 9 del foglio di mappa n. 12.

I tracciati si sviluppano con quote e lunghezze diverse, così come riportato in tabella 1 e nella forma grafica delle figure 2, 3, 4, 5, 6.

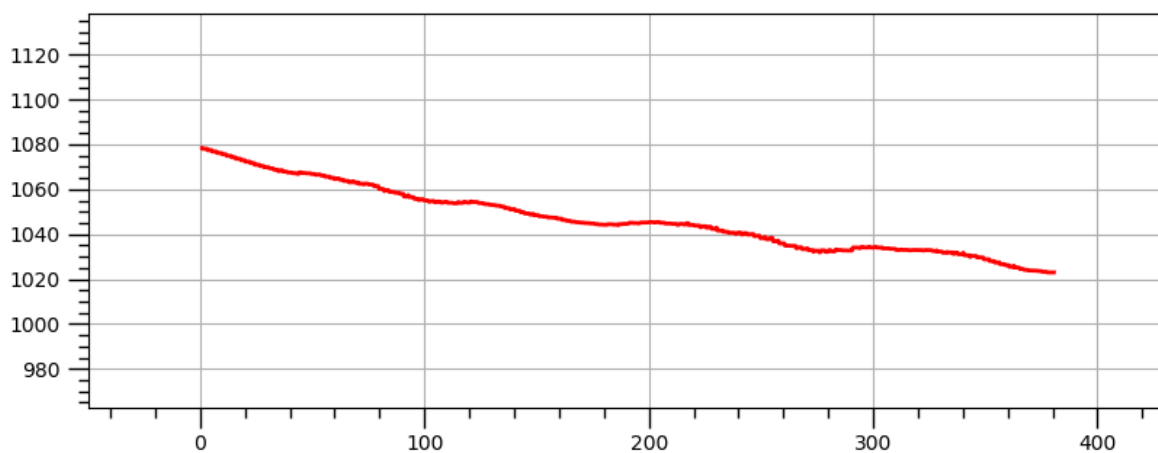
Identificativo	Lunghezza tratto (Km)	Quota partenza (m s.l.m.)	Quota arrivo (m s.l.m.)	Pendenza Media (%)
Pista Trattorabile 1 (PT 1)	4,6	733	733	8,6
Pista Trattorabile 2 (PT 2)	0,764	735	743	2,6
Pista Trattorabile 3 (PT 3)	0,382	1079	1023	14,5
Pista Trattorabile 4 (PT 4)	0,200	980	972	4,0
Pista Trattorabile 5 (PT 5)	0,531	918	998	15,1
Pista Trattorabile 6 (PT 6)	0,256	1031	1070	15,2



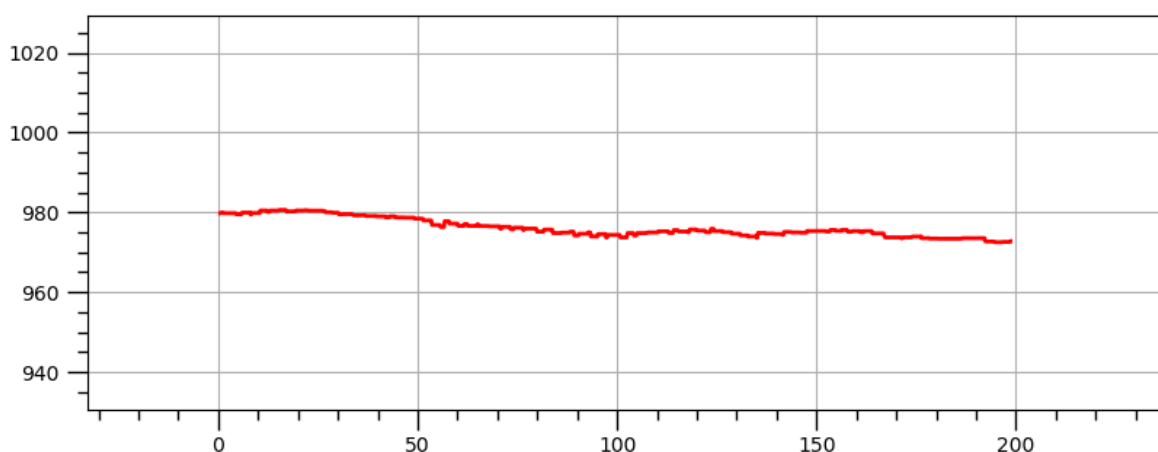
**Figura 2 - Profilo piano-altimetrico relativo alla "Pista Trattorabile 1". Nell'asse delle scisse i metri di sviluppo lineare (in m), nelle ordinate la quota altimetrica (m s.l.m.).**



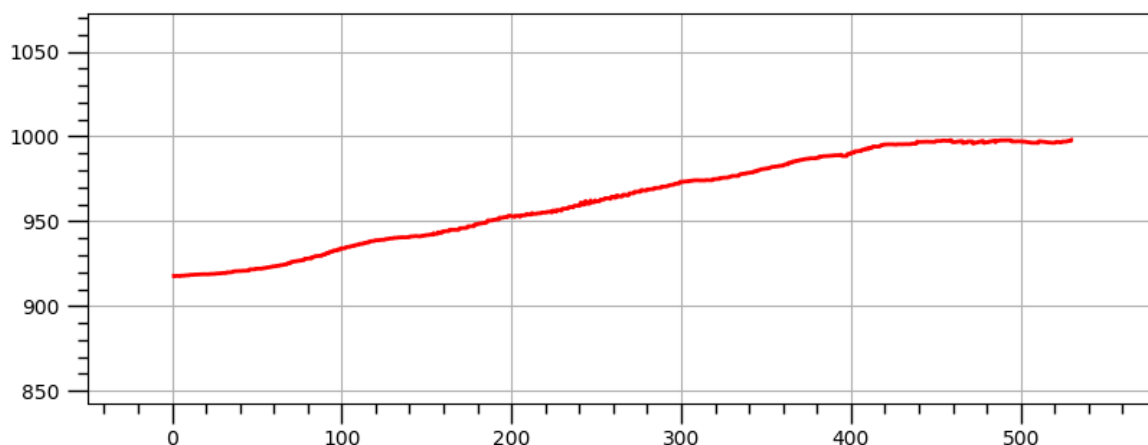
**Figura 3 - Profilo piano-altimetrico relativo alla “Pista Trattorabile 2”. Nell'asse delle scisse i metri di sviluppo lineare (in m), nelle ordinate la quota altimetrica (m s.l.m).**



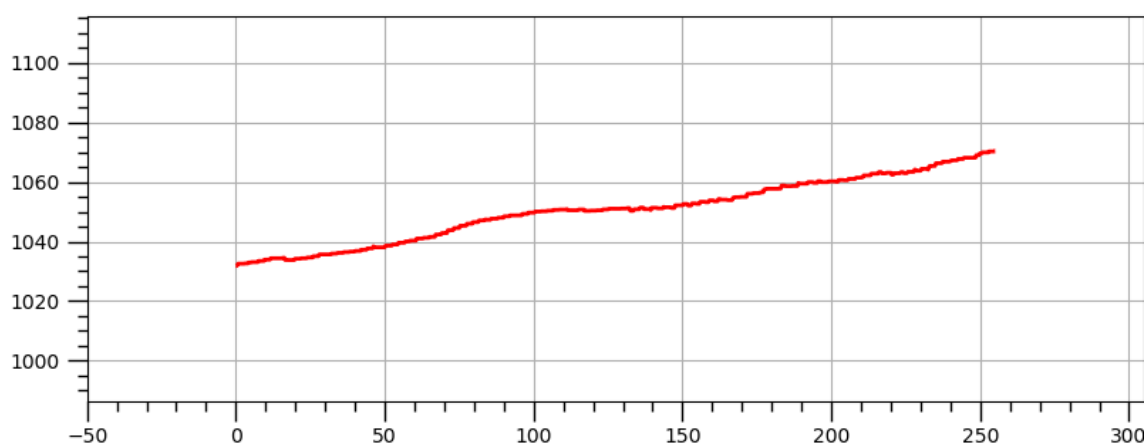
**Figura 4 - Profilo piano-altimetrico relativo alla “Pista Trattorabile 3”. Nell'asse delle scisse i metri di sviluppo lineare (in m), nelle ordinate la quota altimetrica (m s.l.m).**



**Figura 5 - Profilo piano-altimetrico relativo alla “Pista Trattorabile 4”. Nell'asse delle scisse i metri di sviluppo lineare (in m), nelle ordinate la quota altimetrica (m s.l.m).**



**Figura 6 - Profilo piano-altimetrico relativo alla “Pista Trattorabile 5”. Nell'asse delle scisse i metri di sviluppo lineare (in m), nelle ordinate la quota altimetrica (m s.l.m).**



**Figura 7 - Profilo piano-altimetrico relativo alla “Pista Trattorabile 6”. Nell'asse delle scisse i metri di sviluppo lineare (in m), nelle ordinate la quota altimetrica (m s.l.m).**

#### **4. DESCRIZIONE DELLA SUPERFICIE PERCORSO DA INCENDI NEGLI ULTIMI 15 ANNI**

Dall’analisi del catasto incendi disponibile attraverso il servizio di consultazione del Servizio Informativo Forestale della Regione Sicilia, il complesso boscato, in base alle informazioni disponibili non risulta interessato da incendi. Nello specifico si riportano in formato tabellare le informazioni relative al periodo 2003 – 2017.

<b>Anno</b>	<b>Superficie percorsa dal fuoco</b>	<b>Fonte</b>
2003	Dato non disponibile	-
2004	Dato non disponibile	-
2005	Dato non disponibile	-
2006	Dato non disponibile	-

2007	0,00	Portale SIF (Sistema Informativo Forestale – Regione Sicilia) <a href="http://sif.regione.sicilia.it/sifgis/services/SIF_WMS_ANNO_2007_AREE_PERCORSE_FUOCO/MapServer/WMServer">http://sif.regione.sicilia.it/sifgis/services/SIF_WMS_ANNO_2007_AREE_PERCORSE_FUOCO/MapServer/WMServer</a>
2008	0,00	Portale SIF (Sistema Informativo Forestale – Regione Sicilia) <a href="http://sif.regione.sicilia.it/sifgis/services/SIF_WMS_ANNO_2008_AREE_PERCORSE_FUOCO/MapServer/WMServer">http://sif.regione.sicilia.it/sifgis/services/SIF_WMS_ANNO_2008_AREE_PERCORSE_FUOCO/MapServer/WMServer</a>
2009	0,00	Portale SIF (Sistema Informativo Forestale – Regione Sicilia) <a href="http://sif.regione.sicilia.it/sifgis/services/SIF_WMS_ANNO_2009_AREE_PERCORSE_FUOCO/MapServer/WMServer">http://sif.regione.sicilia.it/sifgis/services/SIF_WMS_ANNO_2009_AREE_PERCORSE_FUOCO/MapServer/WMServer</a>
2010	0,00	Portale SIF (Sistema Informativo Forestale – Regione Sicilia) <a href="http://sif.regione.sicilia.it/sifgis/services/SIF_WMS_ANNO_2010_AREE_PERCORSE_FUOCO/MapServer/WMServer">http://sif.regione.sicilia.it/sifgis/services/SIF_WMS_ANNO_2010_AREE_PERCORSE_FUOCO/MapServer/WMServer</a>
2011	0,00	Portale SIF (Sistema Informativo Forestale – Regione Sicilia) <a href="http://sif.regione.sicilia.it/sifgis/services/SIF_WMS_ANNO_2011_AREE_PERCORSE_FUOCO/MapServer/WMServer">http://sif.regione.sicilia.it/sifgis/services/SIF_WMS_ANNO_2011_AREE_PERCORSE_FUOCO/MapServer/WMServer</a>
2012	0,00	Portale SIF (Sistema Informativo Forestale – Regione Sicilia) <a href="http://sif.regione.sicilia.it/sifgis/services/SIF_WMS_ANNO_2012_AREE_PERCORSE_FUOCO/MapServer/WMServer">http://sif.regione.sicilia.it/sifgis/services/SIF_WMS_ANNO_2012_AREE_PERCORSE_FUOCO/MapServer/WMServer</a>
2013	Dato non disponibile	-
2014	Dato non disponibile	-
2015	Dato non disponibile	-
2016	Dato non disponibile	-
2017	Dato non disponibile	-

## 5. GLI INTERVENTI SELVICOLTURALI NEL PASSATO

Dalle ricerche effettuate non sono state rinvenute notizie certe circa passate attività realizzate nell'area oggetto di pianificazione.

### *Bibliografia*

Camerano P., Cullotta S., Varese P., Marchetti M., Miozzo M., 2011 – Strumenti conoscitivi per la gestione delle risorse forestali della Sicilia. Tipi Forestali. (P. CAMERANO, S. CULLOTTA, & P. VARESE, a cura di). Palermo: Regione Siciliana.

Regione Siciliana – SIAS – Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano

## 6. OBIETTIVI E CARATTERIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI E DI PREVENZIONE INCENDI BOSCHIVI DA ATTUARE

Gli interventi prescritti hanno la finalità di contenere i possibili danni causati dal fuoco sia attraverso la diminuzione del materiale combustibile presente che tramite il miglioramento delle condizioni di resistenza del soprassuolo. Questi obiettivi si potranno raggiungere tramite l'esecuzione di tre specifiche tipologie d'interventi previsti dalle sottomisure 8.3, 8.4 e 8.5 del P.S.R. Sicilia 2014 – 2020. Gli interventi proposti hanno una ricaduta positiva in termini di conservazione della biodiversità.

### 6.1. *Recupero e manutenzione delle stradelle di servizio all'interno dell'area aziendale*

I tratti viari di maggiore interesse presenti all'interno del perimetro aziendale, che consentono di percorrere interamente la proprietà, sono rappresentati dalle PT 1, PT 2, PT 3, PT 4, PT 5, PT 6. Nel complesso si tratta in massima parte di tratti viari percorribili per buona parte dell'anno fatti salvi i periodi di forti piogge. L'analisi del sistema viario ha messo in luce che il dissesto più frequente è rappresentato dalla formazione di solchi longitudinali e/o trasversali causati dal ruscellamento dell'acqua piovana.

Gli interventi riguarderanno il riatto completo della carreggiata in terra battuta, **per una lunghezza pari a 6000 ml**, mediante la sistemazione ed il ripristino manuale della larghezza originaria della pista media pari a m. 2,50 eseguita eliminando le erbe infestanti presenti, **per una profondità di 1,5 metri per lato**, il ripristino di cunette in terra per un regolare deflusso delle acque, la realizzazione di tagliate trasversali da crearsi ogni 100 metri. L'intervento da eseguirsi sul tracciato piano altimetrico sarà limitato alla larghezza del tracciato esistente, consisterà inoltre nel ricolmo di buche e dossi createsi a causa dei fenomeni di ruscellamento delle acque meteoriche, livellamento rullatura e costipamento dello stato superficiale. **Questo tipo di intervento è importante non solo per consentire un migliore accesso alla viabilità aziendale, bensì come valido supporto alle eventuali azioni di AIB.**

Tali interventi si rendono necessari e da eseguirsi con carattere di urgenza poiché precludono e/o rendono di difficile percorribilità a mezzi e uomini, con notevoli conseguenze in caso di incendio.

### 6.2. *Intervento di potatura/spalcatura delle piante prossime al reticolo della viabilità forestale e di decespugliamento delle infestanti*

Il comprensorio dove ricade l'area oggetto d'intervento, è classificato nel periodo estivo come a "Rischio medio – alto" dal Servizio Informativo Forestale (SIF) del Corpo Forestale della Regione Siciliana.

Vista la natura e la densità del bosco, un intervento utile alla prevenzione incendi ed alla fruizione del complesso boscato in condizioni di sicurezza, è la spalcatura/potatura dei palchi e rami bassi. Questo intervento consiste nel taglio dei rami/palchi bassi della chioma degli alberi, fino ad un terzo dell'altezza delle piante interessate e deve riguardare le piante presenti fino ad **una profondità di m 10 per lato dell'intero reticolo stradale**.

Inoltre, s'intende attuare un programma operativo a protezione del complesso boscati mediante l'eliminazione della vegetazione spontanea di sottobosco che, interrompendo la continuità verticale presente tra il sottobosco e le chiome, tenda a ridurre le probabilità di innesco l'impatto, riducendone di conseguenza l'eventualità del passaggio del fuoco sul soprassuolo boschivo. L'intervento sarà finalizzato alla prevenzione e difesa dagli incendi attraverso l'eliminazione di specie vegetali infestanti (erbacee e arbustive) che con il loro sviluppo mettono in difficoltà la crescita delle essenze forestali principali e/o la loro rinnovazione naturale.

Si effettuerà un'opera di ripulitura delle infestanti da eseguirsi all'interno delle particelle n. 11,12,18,19,20,21,22,25,26,32,33 e 35 del foglio 13, ricadente in zona A "Riserva integrale" e B "Riserva generale", per una superficie di intervento complessiva di **66,5 ha**.

Le operazioni di spalcatura dovranno avvenire sotto la stretta sorveglianza della D.L. che avrà il compito di controllare che l'altezza di spalcatura, non sia superiore ad un terzo della profondità di chioma e non superi la profondità di 10 metri rispetto all'asse stradale, oltre che sovrintende e prescrivere le giuste operazioni di distruzione e/o amminutamento del materiale di risulta.

Gli interventi verranno eseguiti a mano e con l'ausilio di piccoli attrezzi manuali e, con la valutazione da parte della D.L. dell'ausilio di mezzi meccanici di piccole dimensioni. Per l'eventuale utilizzo di quest'ultime verranno attuate tutte quelle precauzioni utili ad evitare danneggiamenti all'ambiente e disturbo alla fauna, il tutto nel rispetto delle prescrizioni imposte dalla disciplina di massima delle attività esercitabili e dei divieti operanti in ciascuna zona del Parco.

### *6.3. Interventi di valorizzazione del bosco atti a migliorare lo status di specie e habitat;*

Ulteriori interventi a tutela del bosco consisteranno nella sostituzione e/o realizzazione di recinzione atta a limitare l'accesso incontrollato da parte di animali. La chiudenda, verrà realizzata con paletti di castagno, scortecciati ed appuntiti, del diametro di cm 6 in testa e cm 10 al piede, di altezza cm 200, infissi nel terreno per cm 50, posti alla interdistanza di cm 200, uniti tra loro con rete metallica zincata a maglia progressiva dell'altezza di cm 100 e soprastante 2 ordini di filo di ferro liscio zincato, fissato a mezzo di chiodi a cambretta, ivi compresi gli oneri per l'ancoraggio della chiudenda con puntoni di castagno agli angoli e tiranti in filo liscio e robuste zeppe per ogni 25 metri.



Tale recinzione interesserà le particelle 11, 12, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 25, 26, 32 del foglio 13 **per una lunghezza complessiva di 5100 metri lineari.**

## **7. QUANTIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI DA ATTUARE**

La quantificazione degli interventi da attuare viene dettagliatamente definita e riportata nel Piano degli interventi allegato al presente elaborato.

## **8. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

In definitiva gli interventi previsti rientrano in un quadro di riqualificazione ambientale da attuare con più interventi pianificati nel tempo, tesi a recuperare sotto il profilo naturalistico l'ecosistema caratteristico dell'area in esame. La prevenzione degli incendi boschivi che può essere perseguita con l'esecuzione delle ripuliture del sottobosco che, interrompendo la continuità in altezza tra il suolo e le chiome delle piante, impedirebbero il passaggio di eventuali incendi di tipo radente ad incendi di chioma.

Nel rispetto delle caratteristiche ecologiche, allo scopo di diminuire il rischio d'incendio e, nel frattempo, favorire la migliore gestione delle superfici forestali, con tutti benefici sul ruolo multifunzionale, i trattamenti più adatti segnalati sono in coerenza con quelli prescritti negli "Strumenti conoscitivi per la gestione delle risorse forestali della Sicilia" (Camerano et al., 2011), studio redatto in coerenza al Piano Forestale Regionale.

A tal proposito si fa presente che tutti gli interventi in progetto non provocano effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche e non causeranno in alcun modo riduzione di suolo frammentazione o diminuzione degli habitat esistenti.

Gli interventi previsti dal presente Piano non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica in quanto opere di cui all'Allegato «A» del D.P.R. n°31 del 13 Febbraio 2017 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata", rientranti nelle attività di cui ai punti A13, A20, A26; e secondo quanto previsto dal D.A. n°3000 dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e I.S. Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e I.S. - Servizio Tutela.

Si fa presente inoltre che tutti gli interventi previsti risultano:

- Esclusi da procedura di valutazione di incidenza in quanto rientranti nelle tipologie di cui all'art. 3 del Decreto Assessoriale 30 marzo 2007 dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente.

## **9. VALIDITÀ**

Il periodo di validità del Piano degli interventi infrastrutturali e di prevenzione degli incendi boschivi, una volta approvato ha validità esclusivamente per l'accesso ai finanziamenti del PSR Sicilia 2014-2020- Misura 8 e la sua efficacia cessa con la chiusura del suddetto programma comunitario.

## **10. ELENCO ALLEGATI TECNICI**

**ALLEGATO 1:** Schema Piano degli interventi (redatto in conformità al D.A.n.48GAB\_linee guida redazione Piano Interventi infrastrutturali e di prevenzione Incendi Boschivi);

**ALLEGATO 2:** Schema Registro degli interventi (redatto in conformità al D.A.n.48GAB\_linee guida redazione Piano Interventi infrastrutturali e di prevenzione Incendi Boschivi);

**TAVOLA 1:** Inquadramento catastale generale (1:10.000);

**TAVOLA 2:** Corografia IGM (1:25.000);

**TAVOLA 3:** Carta dei vincoli (1:10.000);

**TAVOLA 4:** Inquadramento delle particelle catastali interessate dagli interventi (1:10.000)

**TAVOLA 5:** Carta dei tipi forestali (Carta Forestale Regione Siciliana/Pubblicazione SIF “Strumenti conoscitivi per la gestione delle risorse forestali – Tipi Forestali” (1:10.000);

**TAVOLA 6:** Carta delle infrastrutture presenti ex – ante (1:10.000);

**TAVOLA 7:** Carta degli interventi e delle infrastrutture previste dal PIIPIB (1:10.000);

**SHAPEFILE ALLEGATI** (Sistema di Riferimento – Monte Mario 2 – EPSG 3004):

- Catasto Aziendale;
- Waypoints Infrastrutture Presenti;
- Viabilità (PT1, PT2, PT3, PT4, PT5, PT6);
- Ripuliture;
- Recinzioni;
- Spalcature.